Anno VIII-1855-N.327

L'OPINIONE

Mercoledì 28 novembre

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 30 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 27 NOVEMBRE

IL PROVVISORIO

La *Patria* biasima il ministero e la maggioranza della camera elettiva, attribuendo loro la colpa di ricader di nuovo nel provvisorio de'bilanci. Pur troppo non si può tacere che questo ritorno al provvisorio è cosa non solo spiacevole, ma dannosa al corso ordinato della pubblica amministrazione, ed un abbandono de' diritti più importanti attribuiti al parlamento, nè abbiamo aspettato la *Patria* per farne lamento ed eccitare ministri e camere a voler far in modo che non si ripetesse più l'irregolare sistema di incominciare l'esercizio prima che siano discussi i bilanci.

L' anno scorso sembravamo vicini alla meta: i bilanci del 1855 furono adottati sul finire del 1854, e si potè incominciare l'anno, senza bisogno di esercizi provvisori.

Ma donde deriva il ritardo nella disamina ed approvazione del bilancio del 1856? È una quistione, che la *Patria* avrebbe dovuto risolvere, onde attribuire a ciascuno il fatto suo.

I bilanci del 1856 sono stati presentati sino dal mese di marzo dell' anno corrente. Se la commissione della camera elettiva si fosse accinta tosto all'opera, se si fosse pensato ad esaminarli immediatamente, dacchè erano scorsi pochi mesi dall' approvazione degli altri bilanci, forse avrebbesi evitato il provvisorio. Ma era possibile di ritardare la chiusura della sessione, che fossero approvati i bilanci? La *Patria* accagiona di fretta il conte Cavour, e sembra credere che potevasi lasciar perdurare la sessione ancora di qualche mese. Il ministero poteva certamente. Ma con qual pro? Giunto il mese di giugno, è assai difficile il tener al loro posto deputati e senatori. La stanchezza vince la volontà, e le camere, lasciate aperte, rimangono sfornite del numero richiesto di votanti. Porre fine a'lavori legislativi alla fine di maggio oppure in luglio, è lo stesso, anzi crediamo che sia peggio il chiuderle più tardi, poichè si ha lo spettacolo di sedute inconchiudenti per l'assenza di numero ragguardevole di rappresentanti.

E perchè non riconvocare prima il parlamento? A questa domanda rispondono per noi deputati e senatori. Se inaugurando la nuova sessione il 12 di novembre, non si potè ottenere che deputati e senatori si recassero immediatamente al loro posto, quanto più difficile non sarebbe stato lo avere il numero legale, se fossersi adunate le camere in ottobre! Chi dilettavasi in villa, chi in viaggio, chi all'esposizione di Parigi; gli assenti avrebbero superati i presenti, e non sarebbesi anticipata d'un giorno la discussione del bilancio.

Essendo stati i progetti di bilancio presentati nel mese di marzo, potevasi aspettare che i relatori avrebbero per lo meno presentati i rapporti al riaprirsi del parlamento. In tal caso sarebbesi potuto dar principio alla disamina ed a' dibattimenti, e purchè fossersi evitate le disquisizioni superflue, probabilmente se ne sarebbe compiuta la discussione in tempo opportuno. E le difficoltà che al presente impediscono la votazione dei bilanci del 1856 innanzi la fin dell' anno, si rinnoveranno per quelli del 1857, qualora non si provveda a discuterli, tosto approvati gli altri, poichè è facile il prevedere che se la disamina de' bilanci del 1856 dovesse esser protratta e compiersi soltanto in febbraio, vi sarebbe appena il tempo richiesto per la presentazione degli altri, e noi ci aggireremo in un cerchio, che credevamo di avere spezzato l' anno scorso ed ora ci rinserra di nuovo più forte che mai.

Ma la quistione generale di finanza non dee precedere tutte le altre? Non fa mestieri di esaminare con diligenza ed acutezza la situazione del tesoro, prima di accordare il prestito e l' esercizio provvisorio? Qualunque legge di finanza è mezzo per iniziare quella discussione: questa debb' esser anzi la prima e si presenta da per sè, dibattendosi i progetti di leggi per l' imprestito o per l' esercizio. Le quistioni di finanza non sono sconnesse e disgregate: le une sono dipendenti dalle altre: la riforma di un'imposta o imprudente o mal ordinata basta per ismentire le previsioni e mandare a monte i calcoli del ministro di finanza e delle camere. Chi mai può preconizzare quanto produrrà una tassa riordinata secondo diversi principii e con maggiori gradazioni di categorie, specialmente nel nostro paese, in cui non v' ha dovizia d' informazioni sopra gl' industriali ed i commercianti?

Nè ciò può chiarire d' ignoranza o d' inettezza i ministri e le camere, perchè i proventi delle nuove tasse non servono di base a calcoli approssimativi che dopo alcuni anni di esercizio: allora soltanto si può con qualche precisione stabilire quanto le nuove imposte produrranno di più o di meno delle antecedenti supposizioni. Il conte di Revel non avrebbe in ciò più chiara antiveggenza del conte Cavour, perchè dove manca il fondamento di calcoli preventivi, è necessario attendere il risultato finale, e la scienza del ministro di finanza non ne può nulla.

La *Patria* teme che se le camere dessero troppa briga al ministero, forse verrebbero chiuse. Ma come chiuderle, se la facoltà di esigere provvisoriamente le imposte è richiesta dal ministero soltanto per due mesi? Giunta la fine di febbraio, il ministero ha d'uopo o di una nuova autorizzazione o dei bilanci approvati, e così nell'uno come nell'altro caso son necessarie le camere, a meno che non si sospetti un atto incostituzionale, cosa che crediamo non sia neppur passata pel capo alla *Patria*.

Del resto non vediamo neppure quale dissenso possa sorgere fra le camere ed il ministero per le leggi di finanza. Forse che il progetto di riforma della tassa delle patenti non piace alla camera? Ma in tal caso la si modifica, la si ordina altrimenti, la si separa dal progetto di bilancio provvisorio. Niuno ha mai contestato alla camera elettiva questo diritto, ch'è il più prezioso, il più rilevante che le sia attribuito dallo statuto e la più sicura guarentigia che abbiano i contribuenti.

Il progetto definitivo contiene una riforma totale della tassa delle patenti da un lato e dall'altra una ripartizione delle sovrimposte in modo affatto nuovo, ed abbraccia perciò gli interessi di tutte le classi di cittadini, di tutte le professioni ed arti. Non essendo stato distribuito che oggi stesso, non siamo ancora in grado di giudicarlo; ma da uno sguardo gittato sulle tabelle, crediamo che siano suscettibili di modificazioni, e chi ricorda con quanta condiscendenza il ministro delle finanze abbia aderito a gravi modificazioni dei suoi progetti di finanza, non può dubitare che non si acconci anche questa volta ai cangiamenti che verranno dalla camera reputati convenevoli e tali da non turbare l'armonia dei bilanci. Quella adunque che la *Patria* chiama *infedeltà delle camere* non è che l'esercizio incontestato dei loro diritti, ed il ministero lo rispetta troppo per non lasciarsi trascinare *a qualche atto disperato di offeso amore.*

ANCORA IL CONSIGLIO DI STATO E LE CAMPANE

E difficile che si copii l'*Armonia* senza prendere qualche granchio. Nel foglio di domenica abbiamo citato un passo di quel giornale, nel quale era detto che il consiglio di stato era del parere *che le campane sono oggetto di culto e quindi di esclusivo dominio dell'autorità ecclesiastica, che spetta quindi a lei e non al municipio il regolarizzarne il suono.*

Questo parere del consiglio sarebbe stato dato nell'occasione che gli furono presentate alcune modificazioni al regolamento di polizia urbana del municipio di Genova. Ora sentiamo che l'avviso del consiglio era espresso in altri termini.

L'opinione del consiglio, in tesi generale, abbracciata dal governo, era espressa come segue:

« Se non può contendersi alla potestà civile « il diritto d'intervenire nell'interesse del- « l'ordine pubblico e della quiete dei cittadini « per la repressione d'ogni abuso nel suono « delle campane, vuolsi riconoscere altresì « che siccome spetta essenzialmente all'au- « torità ecclesiastica di regolare questo suono « per ciò tutto che si riferisce al servizio del « culto, non deve l'autorità governativa far « provvedimenti in tal materia salvo che « nei casi di vero bisogno. »

Fra questo avviso e quello pubblicato dall'*Armonia* corre gran divario, poichè il consiglio di stato non contesta al potere civile l'autorità di reprimere l'abuso del suono delle campane, *nei casi di vero bisogno*, i quali debbono soltanto essere riconosciuti da quel potere e non altri.

Però si chiede come mai il consiglio di stato ha ricusato di approvare le aggiunte al regolamento del municipio di Genova, se prima il municipio non ritrattava la parte risguardante le campane. La ragione che si adduce è che ai municipii non è attribuito alcun diritto di regolare il suono delle campane, per cui i provvedimenti che hanno per iscopo di frenare gli abusi che il municipio di Genova voleva con ragione reprimere si debbano ravvisar compresi nella competenza della polizia governativa, anzichè della pulizia urbana.

La quistione delle campane si cangia quindi in una quistione di competenza, e non di diritto. Non si disconosce al potere civile il diritto di reprimere gli eccessi delle campane che turbano i cittadini, ma non si vuol accordarne la facoltà ai comuni per riserbarla alla polizia generale governativa.

Siamo lieti che le cose non siano come le ha riferite l'*Armonia*; ma ciò non basta. Perchè il governo ricerca cure e fastidi per concentrare poteri che potrebbero essere esercitati dai comuni? Le campane sono in parecchi comuni di proprietà comunale, ed i municipii hanno ben il diritto d' impedire che si turbi dai sagrestani la quiete pubblica, suonando soverchiamente le campane ed in ore indebite. I municipii possono esser giudici dell' opportunità della repressione e tutt' al più possono ricorrere all' intendente, senza che il ministero dell' interno abbia ad occuparsi di queste faccende.

La legge comunale appoggia la sentenza del consiglio di stato, ma niuna legge può prevedere e prevenire tutti i bisogni dei comuni, nè regolare tutti i casi speciali che possono richiedere speciali deliberazioni dei consigli municipali.

IL MINISTERO DEL BELGIO

L'*Armonia* faceva testè un confronto fra il ministero del Belgio e quello del Piemonte, il quale non tornava, come i lettori se ne persuaderanno di leggieri, ad onore del nostro governo. Il Belgio ha ministri *clericali* e questo aggettivo è sufficente a procurare ad essi le simpatie dell'*Armonia*. Ma v' ha una difficoltà gravissima. I clericali del Belbio non sono i clericali del Piemonte. Questi promuovono i colpi di stato, sperano nel ritorno del regime assoluto, osteggiano con ogni arte lo statuto; quelli accettano sinceramente e senza restrizioni mentali le istituzioni del 1830 e non si propongono di sminuirne l'efficacia o di contrariarne il regolare esercizio. Il ministero belga del 30 marzo non è quindi paragonabile in alcun modo ai nostri clericali: il visconte Carlo Vilain XIV distà in fatto di opinioni politiche dal conte Solaro quanto l' America dalla Savoia, il signor Nothomb, che vuol mantenute le leggi dello stato ed il matrimonio civile, non la pensa come il conte Costa della Torre, che ha combattuto il matrimonio civile e così di seguito.

I clericali del Belgio si distinguono dai liberali in ciò che non vogliono avanzare, che si tengono paghi di quel che hanno, senza ricercar altro ed andar in traccia di nuove utili riforme, come pure in ciò che nell' amministrazione della finanza non hanno quei proponimenti vasti ed elevati, che la scuola liberale ha sempre sostenuto.

Or bene, quali sono i risultati della loro amministrazione? L' esposizione fatta dal ministro delle finanze, sig. Edoardo Mercier, alle camere, della situazione del tesoro il 1° settembre scorso, ci dimostra in quali condizioni trovisi l' erario del Belgio sotto il presente ministero.

I bilanci del 1855 ascendevano a lire 129,600,000 per le entrate ed a 127,900,000 lire per le spese, per guisa che quelle avrebbero dovuto superar queste di 1,700,000 lire. Ma il governo e le camere avevano fatto il conto senza l'oste.

Dopo l' approvazione del bilancio, le previsioni si mutarono sensibilmente. Il governo adoperò 20 milioni e mezzo di rendite straordinarie, portando il bilancio attivo a 150 milioni. Nello stesso tempo si calcola che le spese ascenderanno a 161 milioni, lasciando in luogo di un' eccedenza presunta di 1,700,000 lire una deficienza di 11 milioni. Se non si avessero avuti introiti straordinari per 20 milioni e mezzo, la deficenza del 1855 sarebbe di circa 32 milioni. Eppure questa è l'amministrazione clericale lodata dall' *Armonia*! Ciò che nel Belgio avviene in conseguenza della crise, non dovrebbe avvenire in Piemonte, ove oltre la crise come nel Belgio bisogna provvedere alle spese straordinarie della gurra; ove nessuno dei passati ministri pensò mai a fare ciò che fu fatto nel Belgio, la conversione della rendita, impedita sotto il presente ministero dalle contingenze economiche e politiche; ove le nuove imposte non possono fruttare come nel Belgio, perchè ancora bisognevoli di modificazioni; ove infine l'amministrazione non è ancor ordinata e stabilita, come nel Belgio che conta 26 anni di esistenza politica indipendente e costituzionale.

Il debito pubblico del Belgio ascendeva primitivamente ad 841,606,563 lire, ne furono estinte L. 217,842,828, per cui rimangono L. 623,763,735.

Il servizio del debito costa annualmente allo stato 26,100,580 lire per gl' interessi, 3,310,532 per l' estinzione; 97,500 lire per l' amministrazione. Il governo suole ripartire il servizio del debito in due categorie; la prima si potrebbe appellare politica, perchè il debito relativo fu contratto per l' indipendenza nazionale e per parare agli eventi straordinari del 1848; la seconda dei lavori pubblici, perchè fu contratto il debito per la costruzione delle strade ferrate e dei canali, ecc.

La prima categoria impone un carico annuale di 15,556,605 lire per gl' interessi, 1,462,246, per l' estinzione, 36,755 per l' amministrazione. La seconda, 10,543,975 lire per gl' interessi, 1,848,286, per l'estinzione, e 60,745 per ispese d' amministrazione.

Di questa situazione non vogliamo dar taccia al ministero del Belgio, come farebbe l' *Armonia*, se desso fosse liberale. Sappiamo che in tempi di crise tutti gli stati debbono sopportare straordinarie gravezze. Il vitto dei soldati e dei carcerati accresce da sè solo la spesa di alcuni milioni, intanto che diminuiscono i proventi di alcune tasse. Tuttavia l' incremento delle spese nel Belgio è ragguardevole, e se ivi si ha un disavanzo di 11 milioni, non dovrebbero gridare cotanto i fogli clericali pel disavanzo del nostro erario, che accrescono colla malata immaginazione di parecchi milioni, per puntellare da buoni cittadini il credito dello stato.

Il conflitto colla Toscana. Una corrispondenza della *Gazzetta d' Augusta* annunziava, giorni sono, che non sarebbe trascorsa la settimana senza che venga pubblicato il componimento della vertenza fra il Piemonte e la Toscana. Non ostante questa asserzione, pare che le cose non siano ancora accomodate. Un'altra corrispondenza di Parigi del *Corriere italiano* scrive quanto segue:

Il conflitto fra la Toscana e il Piemonte entrò in una nuova fase. Saprete che il Piemonte proponeva fossero ritirate le note scambiate e che il personale dell' ambasciata continuasse a funzionare per dare la sua dimissione appena fosse stata riconosciuta dalla corte di Firenze. Il granduca respinse questo accomodamento. Allora il governo piemontese fece un nuovo passo nella via di mo-

derazione in cui è entrato, per consiglio dell'ambasciatore francese, signor de Grammont. Egli propose: 1. Il ritiro delle note scambiate, 2. La nomina d'una nuova ambasciata a Firenze alla naturale condizione che fosse accreditata a Torino una legazione toscana. La Toscana però non sembra disposta ad accettare nemmeno questo nuovo accomodamento.

In ciò non vi ha nulla di singolare, salvo l'aria di gran potenza che si darebbe la Toscana nel rifiutare moderatissime ed eque proposizioni, nonostante l'appoggio loro dato dalla Francia. È questa la prova più evidente che la Toscana è spinta innanzi dall'Austria, poichè altrimenti non oserebbe resistere in questo modo alle insinuazioni dei gabinetti occidentali, che mentre sostengono le proposizioni del Piemonte, dimostrano di aver riconosciuto essere il governo del granduca nel torto.

È da osservarsi che i giornali austriaci, e particolarmente la *Gazzetta d'Augusta*, fanno un gran chiasso di questa vertenza, che può essere bensì di qualche importanza in Italia pei sentimenti nazionali che vi sono interessati, ma al di fuori non merita certamente quell'attenzione, non essendo da supporsi che dalla medesima nascano nè guerre nè rivoluzioni.

Ma l'enimma si spiega dall'interesse che ha l'Austria di rappresentarla sotto un aspetto favorevole alla Toscana, e di fare ogni sforzo perchè non si creda che il gran duca è spinto dal gabinetto di Vienna alla resistenza.

La *Gazzetta d'Augusta* ne parla quasi ogni giorno nelle sue corrispondenze, e ancora ultimamente aveva una lunga dissertazione per dimostrare che il granduca agiva con perfetta indipendenza e senza alcun impulso dell'Austria, salvo però ai lettori di rimaner persuasi del contrario.

VIAGGIO DEL RE. Ieri (24), dice il *Débats*, il re di Sardegna andò a far visita al principe Napoleone ed alla principessa Matilde.

A cinque ore, i ministri, i presidenti del senato, del corpo legislativo e del consiglio di stato ebbero l'onore di essere presentati al re di Sardegna dal duca de Cambacérès gran mastro delle cerimonie. Il ministro sardo, Pes di Villamarina, assisteva a questa presentazione. Iersera poi ci fu gran pranzo alle Tuileries. Le LL. MM. andarono quindi ad assistere alla rappresentazione del teatro del Gymnase.

Le LL. MM. erano accompagnate dal conte Baciocchi, primo ciambellano, dal conte di Montebello, dal conte E. Ney, aiutante di campo dell'imperatore, e da un aiutante di campo del re di Sardegna.

Oggi, il re, l'imperatore e l'imperatrice hanno assistito ad un concerto dato nel palazzo dell'industria da 4,500 artisti delle società corali di Francia e Belgio. Grandi preparativi erano stati fatti per ricevere le LL. MM. Gli alberi che ornano la facciata erano stati abbelliti di trofei colle armi della Sardegna, della Francia e dell'Inghilterra. Lo scalone di destra era stato adornato di fiori. Facevano ala dalle due parti le guardie di Parigi a cavallo ed in grand'uniforme. L'entrata principale del transept era tutta tappezzata di velluto rosso ed ornata d'armi e bandiere. Un palco riccamente decorato era stato disposto nella parte centrale dell'anfiteatro, rimpetto all'orchestra, intorno alla quale sventolavano le bandiere delle varie nazioni, ed al dissopra facevan bella mostra ricchi trofei d'armi e bandiere.

Una gran rivista sarà pure passata martedì, nel campo di Marte, da S. M. l'imperatore, in onore del re di Sardegna.

Il principe Girolamo Napoleone, così una nota del *Moniteur*, costretto a tenersi già da quattro giorni ne'suoi appartamenti per un'indisposizione, che non ha però nessun carattere allarmante, fu fino ad ora nell'impossibilità di recarsi al palazzo delle Tuileries per far una visita al re di Sardegna.

— Il *Moniteur* descrive pure il magnifico accoglimento fatto dalla città di Lione a Vittorio Emanuele, e riporta le parole dette a S. M., al di lei scudiere di vagone, dal maresciallo conte di Castellane, che sono queste:

« Sire,

« L'imperatore mio signore si reputa fortunato « di accogliere V. M. ne'suoi stati. L'esercito di « Lione è fiero d'esser visto da un sovrano mili- « tare, il cui valore sul campo di battaglia è pro- « verbiale. I soldati piemontesi si sono mostrati « in Crimea gli emuli del loro re. I soldati fran- « cesi vanno lieti di vederli combattere al loro « fianco. »

« Il re ringraziò con alcune parole venute dal cuore; poi salì in una vettura scoperta col conte Ney e il duca Pasqua. Il maresciallo cavalcava a destra della carrozza, a sinistra i generali Partonneaux e Lafontaine. Arrivato all'albergo d'Europa il re di Sardegna vi trovò S. E. il cardinale di Bonald, che vi si era recato co' suoi grandi vicari per aspettarvi S. M. Il re s'intrattenne a lungo col cardinale, ed a tavola lo fece sedere alla sua destra. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di diciotto pensioni.

— S. M., con decreti del 19 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato conferire il gran cordone dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro a monsignor D. Alessandro Varesini, arcivescovo della diocesi di Sassari; e la croce di cav. del prefato ordine alli signori sacerdote D. Alessandro Vogliotti, canonico della metropolitana di Torino, e dottore in medicina Gio. Batt. Pescetto.

FATTI DIVERSI

Polizia urbana. Sappiamo che il municipio torinese, per far cessare i lamentati abusi ai quali dava luogo nell'esercizio delle vetture cittadine la fissazione del *maximum*, e cercar modo di poter ottenere a miglior mercato e con maggiore esattezza il servizio delle medesime, ha determinato di togliere il *maximum*, accordando ai concessionarii intiera libertà nel fissare la loro tariffa, sperando che in questo ramo d'industria si facessero pur anco sentire, come negli altri, i benefici influssi della libertà.

Il sindaco impertanto avrebbe fatto facoltà, a partire dal primo prossimo dicembre, ai concessionarii delle vetture cittadine di fissare essi medesimi il prezzo dei servizi tanto a corsa che ad ora, tanto generali che speciali, obbligandoli solamente a tenere nella vettura la tariffa dei prezzi da essi fissati; e perchè potessero maggiormente agevolare in questi i prezzi, ha permesso la distinzione delle corse in semplici ed intiere, annoverando come semplici le corse da qualunque punto della città ai primi viali di circonvallazione ed intiere quelle che oltrepassando quei viali si recano sino alla cinta daziaria od in siti in questa inchiusi.

Ufficio di censimento. La questura di sicurezza pubblica della città e provincia di Torino ha pubblicato il seguente avviso:

Veduti gli articoli 33 della legge 8 luglio 1854 e 2 del R. decreto del 17 successivo novembre;

Nell'intendimento di curare l'uniforme e perfetto adempimento delle disposizioni che riflettono il censimento della popolazione,

Si notifica:

1. Il movimento della popolazione per nascite, matrimoni e decessi che avvengono in questa capitale e territorio è denunciato all'ufficio di censimento dagli incaricati di tenere i registri dello stato civile, e così i privati rimangono dispensati dal far conoscere al predetto ufficio gli aumenti o le perdite che succedono nelle rispettive famiglie per dette tre cause, salvi i casi di nascite, matrimoni e morti avvenuti fuori del circondario di Torino.

2. È obbligo dei proprietari di case e degli affittavoli delle medesime di consegnare all'ufficio di censimento le famiglie o le persone alle quali avranno affittato o sublocato una parte qualsiasi delle stesse case.

Devono fare le consegne di mutazione di abitazione o di domicilio tutti i capi di famiglia e tutte le persone che vivono sole, quantunque volte abbandonino una abitazione sita dentro i confini territoriali di Torino per entrare in un'altra, o per fissare altrove che nella città e territorio di Torino la loro dimora.

Ogni capo di famiglia ha pure l'obbligo di denunciare l'arrivo o la partenza dei membri della medesima, quando trattisi di una permanenza o di un'assenza che non sia eventuale e passeggiera, come per esempio a motivo di educazione o d'impiego; ed altresì di consegnare l'entrata e l'uscita delle persone o di servizio, o dipendenti, o per qualsiasi altra ragione coabitanti.

3. I direttori, amministratori e superiori di stabilimenti, di luoghi pii, delle case di educazione, dei collegi-convitti, dei ricoveri, delle carceri, degli ospedali; delle corporazioni religiose e di qualunque altra aggregazione di persone le quali convivono assieme indipendentemente dai vincoli di sangue e di famigliarità, sono considerati come altrettanti capi di famiglia, e si intendono tenuti alla consegna delle variazioni che succedono nel personale delle amministrazioni, delle comunità, degli alunni, ricoverati, domestici ecc. ecc., come fu detto dei privati all'art. 2.

4. Le mutazioni che li proprietari di case sono tenuti a notificare a senso della prima parte dell'art. 2. saranno consegnate in appositi stampati che si distribuiscono nell'ufficio di censimento.

5. Tutti coloro che non avessero sin qui soddisfatto all'obbligo della consegna primitiva stata prescritta dal manifesto della questura del 26 giugno ultimo scorso o perchè assenti o per qualsiasi altra ragione, sono diffidati di non più ritardarla.

6. Il termine per compiere a tutte le suddette consegne è di giorni 15 dalla pubblicazione del presente o dall'avvenuta mutazione per i casi avvenire, meno per le locazioni a scadenza inferiore di un anno le quali dovranno essere notificate entro giorni 5 dalla stipulazione.

7. I trasgressori saranno denunciati al tribunale di polizia per l'applicazione delle pene comminate dalla suddetta legge 8 luglio 1854.

Esami per la carriera giudiziaria. Gli esami per gli aspiranti alla carriera giudiziaria avranno principio il giorno 3 del venturo mese di dicembre alle ore 9 antimeridiane, nel palazzo della regia università. I candidati riceveranno pure individuale avviso e le necessarie direzioni dai rispettivi signori avvocati fiscali generali.

Notizie letterarie. Il *Trovatore* di Torino, spiritoso giornaletto, diretto da M. Marcello, ha stampato nel suo num. 34, di sabbato 24 corrente, le linee che seguono sopra un recente lavoro letterario di Giuseppe Revere, inserito nel quaderno di novembre della *Rivista contemporanea* col titolo di *Bozzetti Alpini*.

In questi suoi *bozzetti* (seguito delle *Memorie di Anacleto Diacono*) Revere ha tentato ciò che nessuno ancora ardì nella letteratura italiana; un genere, io voglio dire, di cui non abbiamo esempi. In questo primo *bozzetto* ei ci descrive un suo viaggio ad Asti, narrato in istile così detto *umoristico*. Ma quale potenza poetica non si manifesta in questi suoi *bozzetti*! Dettato con quella lingua ch'ei sa adoperare così bene, con quell'abbondanza d'immaginazione che lo distingue, coll'acuta ironia degl'inglesi e dei tedeschi, e colla schietta bonomia dei nostri buoni fiorentini antichi, questo nuovo lavoro di Revere sta all'altezza, anzi supera quanto egli ha dato fuori sinora. Avendo noi una ammirazione grandissima per l'autore di *Reisebilder*, crediamo di rendergli onore chiamandolo l'Heine italiano.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Balaklava, 13 *novmbre*.

L'altro ieri, ricorrendo il giorno di San Martino, protettore e patrono come voi sapete dei soldati, venne passata una gran rivista delle nostre truppe dal generale La Marmora, accompagnato da sì numerosa comitiva di generali ed ufficiali di ogni grado, inglesi e francesi che non potreste immaginare di più. Oltre quelli ch'erano stati ufficialmente invitati, molti altri dalle vicine alture ove stanno le loro truppe accampate accorsero allo spettacolo, e sulla fine comparve in una vettura tirata da quattro cavalli, lo stesso maresciallo Pélissier. Stava tutto il nostro corpo di spedizione, ad eccezione soltanto di quei battaglioni che trovavansi agli avamposti, spiegato in battaglia su due linee parallele colla fronte rivolta verso il nemico (cioè verso la Cernaia) e coll'artiglieria e la cavalleria a tergo, nella estesa pianura posta fra Kadicoi e Camara, appoggiando la sua sinistra alla strada ferrata che noi stiamo costruendo, e la destra verso le colline che separano dal mare questo bel piano. Sovra un piccolo poggio sul centro, e sul davanti delle schiere era stato eretto un altare sotto una tenda e, sentita la messa, il generale col suo corteo percorse lentamente tutte le schiere, le quali poscia formaronsi in colonna e sfilarono a lui davanti.

Balaklava ed il bazar aveano fornito un vistoso numero di curiosi d'ogni genere e d'ogni razza, e frammezzo ad essi le nostre truppe procedevano stupende a vedersi per ogni rispetto: e la bella mostra ch'esse facevano di sè avrebbe certamente contribuito ad aumentare il loro credito, se questo non fosse già irrevocabilmente stabilito presso quanti ebbero occasione di vedere come esse si conducono in ogni circostanza. Molti sicuramente di quelli che assistettero a questa rivista non s'immaginavano che il nostro esercito, dopo sei mesi di campagna, fosse così numeroso e fiorente. Il tempo ci fu oltremodo favorevole, e i vessilli tricolori brillavano irradiati da un sole più splendido di quello che suol essere nei nostri climi verso la metà di novembre.

I movimenti di terra della ferrovia da Kadicoi a Camara, eseguiti dalle nostre truppe, sono quasi terminati, e fra poco comincieranno a collocarvi le rotaie di ferro. Per gli altri tronchi di ferrovie qui costrutti non si usavano le locomotive ma i cavalli. Questo sarà il primo tronco servito da locomotive, e ho già veduto sbarcare la prima che porta per nome *Alliance*, sulla quale stanno dipinti gli stemmi delle quattro nazioni alleate.

La guardia imperiale francese è veramente partita. Ma in sua vece arrivarono altre truppe. Vidi pure imbarcare truppe inglesi, e segnatamente qualche reggimento di cavalleria. Fra poco sentiremo dunque qualche novella impresa; il che sarebbe desiderabile per toglierci, almeno coi racconti delle altrui gesta, alla noia della nostra lunga inazione. Inazione *guerriera*, intendo, giacchè non crediate che alcuno qui se ne stia ozioso. Tutti lavorano indefessamente a qualche opera che accenna ad una lunga occupazione della Crimea, tutti, perfino i soldati inglesi, pei quali io credo che tal genere di lavoro sia una intollerabile innovazione. Immaginatevi che le sole fortificazioni intorno a Kamiesch occupano quotidianamente due mila francesi. Ed il tempo che dura senza pioggia da due mesi non può essere più propizio a tante opere in costruzione. V.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 19 *novembre*. Il tremuoto che nel giorno 6 di questo mese s'intese alle ore 19 italiane in Melfi, Rapolla, Barile e Rionero, fu pure avvertito in Ascoli in provincia di Capinata.

(*Giorn. uffic.*)

Palermo, 12 *novembre*. Abbondanti pioggie han da due giorni ravvivato i nostri campi, che tanto ne avevan bisogno, dopo la lunga e dannosa siccità che da molto tempo li desolava. Gli ulivi infatti ne avevan sofferto più che ogni altra vegetazione, e lo scarso prodotto di questo anno è da ciò cagionato. Speriamo che l'atmosfera rinfrescandosi sempre più col continuare di queste pioggie vivificanti possa migliorare l'aspetto di tutta la campagna. (*Giornale di Sicilia*)

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 25 *novembre*.

Quest'oggi, domenica, ho ben poco da scrivervi. Mi è impossibile rendervi conto della festa che si dà al vostro re, giacchè la posta parte di buon'ora, ed il vostro sovrano non si recherà che verso la metà del giorno all'esposizione. Sinora di teatro non vidde che il *Gymnase* in difetto di altri spettacoli; l'*Opera* non fu aperta sabbato sera.

Non so bene se vi abbia detto che l'altra sera l'imperatore si recava a questo teatro dell'*Opera* accompagnato solamente dal generale Montebello. Esso entrò per la porta comune, e se non fosse stato il suo compagno correva rischio di essere fermato dal controllore all'ingresso perchè non era stato riconosciuto. Pare però che in fatto di teatri non vi saranno grandi spettacoli in occasione della dimora del vostro re, forse perchè non sono divertimenti che gli vanno molto a sangue.

Tutte le lettere che giungono dalla Crimea ripetono le notizie che voi già saprete sui grandi lavori che si fanno dagli alleati per passare meno male che si può l'inverno; tutti poi anche sono d'accordo nel presagire un inverno molto quieto, non temendosi gli attacchi del nemico. A Costantinopoli sembra che il dissesto finanziario sia sempre grandissimo: il tesoro turco è sempre al verde, ed i ministri turchi non vogliono saperne di quel comitato di sorveglianza che le potenze occidentali hanno stabilito per controllare l'impiego dell'ultimo prestito. Pare anche che fra il signor di Thouvenel, e lord Redcliffe non corra la migliore intelligenza, e si è meravigliati, dopo tante voci ch'eransi fatte correre a questo proposito, che l'Inghilterra non abbia ancora richiamato quel suo ambasciatore.

D'altra parte la sicurezza pubblica peggiora ogni giorno di più, ed il generale Larchy, comandante a Costantinopoli, dichiarò che per farla finita prenderà la misura di sottoporre ad un consiglio di guerra francese ognuno che fosse sorpreso in flagrante delitto di assalto notturno.

La nostra borsa ha sempre una tendenza al rialzo, e si crede sempre ad una ripresa d'affari. In quanto alla strada ferrata Vittorio Emanuele, non credo che il governo francese sia disposto a decampare dalle sue intenzioni primitive perchè troppo grandi interessi vi si oppongono. La ferrovia da Lione a Ginevra si fonderebbe con quell'altra di St-Rambert, e questa voce prese una tale estensione e consistenza, che le azioni di quest'ultima linea hanno guadagnato sensibilmente da qualche giorno. Si condurrebbero i lavori con tanta rapidità, che tutto sarebbe terminato fra tre anni. Voi sapete che con questa linea si evita il Monte Cenisio, e che la strada ferrata da St-Rambert sbocca a Susa (1). A.

(1) *Noi crediamo per nostra parte molto infondata la voce cui accenna il nostro corrispondente.*

— I giornali recano che la Francia fece la perdita d'uno de' suoi uomini di stato i più eminenti ed i più rispettati. Il conte Molé morì il, 25, nella sua residenza di Champlatreux, colpito da apoplessia fulminante durante il suo pranzo, al quale assistevano il conte di Montalembert e il signor di Falloux. Il vescovo d'Orleans era partito da Champlatreux la mattina di quello stesso giorno. Il conte Molé aveva 25 anni ed era membro dell'accademia.

INGHILTERRA

Si legge nell'*United service Gazette*:

« Il signor Federico Peel, sotto segretario del dipartimento della guerra, ha dato la sua demissione e sentiamo che il governo non ha l'intenzione di nominargli un successore. »

— Una particolare adunanza della corporazione di Windsor sarà tenuta nella camera del consiglio a Guildhall, lunedì prossimo 26 novembre a mezzogiorno onde prendere in considerazione e determinare sulla presentazione di un indirizzo al re di Sardegna in occasione della sua visita al castello di Windsor, e procedere a questo proposito come il consiglio crederà opportuno.

— Si assicura essere l'intenzione del governo di ricorrere finalmente all'estrazione a sorte per la milizia, e ciò sarà mandato ad effetto, senza riguardo a rango e condizione dall'età di 18 ai 40 anni. Il tempo del servizio è di cinque anni, e si ritiene che sarà adottato il metodo francese per la leva dei coscritti. La multa di cinque lire sterline per quelli che si rifiutano di servire sarà versato al governo che provvederà dei sostituiti per quelli che non vogliono entrare nei ranghi.

(*United service Gazette*)

SVEZIA E NORVEGIA

Leggesi nel *Morn. Post*:

« Possiamo dichiarare, per ragguagli assunti a sicure sorgenti, che per ora non c'è nessuna probabilità di un'alleanza colla Svezia e che le asserzioni messe fuori a questo riguardo sono immaginarie e senza alcun fondamento. L'oggetto della missione del generale Canrobert a Stoccolma era la presentazione al re Oscar della gran croce della legion d'onore, come pure il mantenimento delle buone relazioni, che sussistono fra le due nazioni. Il re ed il popolo di Svezia furono lusingati assai della missione di un ufficiale così illu-

stre. Essi hanno in splendido modo dimostrata la loro simpatia per la causa delle potenze occidentali. Possiam dire che il verdict dell'opinione pubblica, a cui faceva appello l'imperatore Napoleone nel suo ultimo discorso, in Isvezia fu dato. »

PRUSSIA

Berlino, 22. Il governo austriaco credette disgraziatamente dichiarare, in una recente circolare, che una riforma della costituzione federale non sarebbe possibile che a condizione volessero i diversi stati sottoporsi alla supremazia di un solo fra loro. C'è qui il germe di nuove dissidenze colla Prussia.

Onde dare una maggior spinta alle costruzione delle navi, il governo non solo diminuì i diritti d'entrata sul ferro, che sarà impiegato in queste costruzioni, ma creò anzi un premio speciale per quelli che si distinguessero in tal genere d'industria.

Si ebbe finora la più grande cura di evitare ogni conflitto colla S. S. Sfortunatamente pare che sia stato indarno, giacchè l'arcivescovo di Friburgo volle ingerirsi nell'amministrazione religiosa del principato di Sigmaringen, che appartiene alla Prussia, ed ingerirvisi in modo che il governo prussiano si credette obbligato di opporsi risolutamente a queste usurpazioni.

(*Corr. Havas*)

RUSSIA

Pietroburgo, 13 *novembre*. L'*Invalido russo* pubblica i seguenti particolari che si riferiscono al viaggio di S. M. l'imperatore per Odessa e la Crimea: « Il 3 corrente Sua Maestà partiva da Nicolaieff per Odessa. Strada facendo, presso la stazione di Koblewka, l'imperatore ispezionò le tre divisioni del reggimento d'ussari principe d'Assia-Cassel, colà accantonate; alle ore 7 di sera Sua Maestà giunse in Odessa nel più prospero stato di salute e prese il suo alloggio nel palazzo Woronzoff. Nel giorno susseguente, dopo aver ricevuti parecchi altri personaggi militari e civili, l'imperatore si recò nella cattedrale, al cui ingresso Sua Maestà venne ricevuta dall'arcivescovo di Cherson e Tauride colla croce, l'acqua benedetta ed un'allocuzione. Finita la liturgia, l'imperatore passò in rivista fuori di città tutte le truppe accantonate in Odessa. S. M. si recò indi a visitare gli ospitali militari nonchè le batterie di costa, e nel giorno susseguente l'imperatore ritornava a Nicolaieff, dove giunse in buono stato di salute verso il mezzodì. Il giorno 7 corrente alle ore 10 1\|2 antimeridiane S. M. partiva da Nicolaieff per la Crimea, passò Perekop alle ore 11 ant. e proseguì il suo viaggio per Simferopoli, ove giunse alle ore 8 1\|2 di sera. Qui l'imperatore fu ricevuto dal comandante in capo dell'esercito del Sud, aiutante generale principe Gorciakoff, e partì il 9 corrente alla volta di Bactciserai. Per via S. M. esaminò alcune divisioni dell'esercito della Crimea, e nel giorno 10 l'imperatore ispezionò le truppe collocate ai posti avanzati dal lato nord di Sebastopoli fino inclusivamente le alture di Machenzie. Le accennate ispezioni e specialmente il sano e gaio aspetto delle truppe soddisfecero pienamente Sua Maestà l'imperatore ».

Una corrispondenza del *Moniteur*, da Francoforte, parla del profondo malcontento, che la guerra e le miserie senza fine che ne provennero in tutto l'impero, hanno sollevato tanto in Russia, quanto in Polonia. Secondo quella corrispondenza, pare che i movimenti insurrezionali che scoppiarono su parecchi punti dell'Ukrania avrebbero avuta maggior gravità di quel che non lo si sia detto. Si sarebbe stati costretti di far marciare truppe ed artiglieria contro i malcontenti. I tumulti non erano contro il governo russo nè contro i signori, ma contro i *popes*, che gl' insorti accusavano di menzogna, perchè rappresentavano i francesi come nemici e distruggitori della religione ortodossa. Un gran numero di questi poveri insorti furono trasportati in Siberia.

Per la sua curiosità e stranezza riproduciamo il discorso che l'arcivescovo di Odessa diresse allo czar Alessandro II durante la sua presenza in quella città :

« Pio sovrano! Tu non avevi peranco cinta la corona dei tuoi antenati che già era piaciuto alla Provvidenza di attorniarla di spine. Gli occhi del nostro corpo non sono avvezzi a vedere questo ornamento brillare sul capo del re; ma gli occhi della fede vi trovano con pietà e rispetto il ricordo di Cristo.

« Ed infatti quali altre corone hanno portato i re e i principi più devoti e pii da Davide, Giosafatte, Costantino, Vladimiro il Grande, sino a Dimitri, il nostro eroe del Don, e finalmente sino al tuo patrono Alessandro Newsky? «« Abbi coraggio e che il tuo animo non s'indebolisca alla vista di quelle due fiaccole fumanti »» disse il profeta al re guerriero Akhaz, quando i due regni d'Israello e di Assiria si unirono contro lui in guerra ingiusta. Queste parole del profeta possono essere applicate tanto a noi quanto ai nostri nemici. E infatti questa disgraziata Francia non è da un mezzo secolo la fiaccola che porta l'incendio nel mondo tutto? E l'orgogliosa, ma oggidì umiliata e periclitante Inghilterra, cos'altro è senonchè quell'altra fiaccola, che, spenta per due secoli, ricomincia a fumare, in mezzo allo spalancato abisso? E noi pure ti diremo col profeta «« che il tuo animo non s'indebolisca alla vista di queste due fumanti fiaccole. »»

« Ad un segno dell'Altissimo, i venti si calmano e cade la pioggia per fecondare i nostri campi; spariranno anche queste fiaccole, o la Russia, protetta da Dio, si rialzerà per la consolazione del suo capo e per la fortuna stessa dei suoi propri nemici. Entra dunque, o pio sovrano, nel tempio, in cui il tuo augusto genitore venne altre volte fra le fitte tenebre, ad innalzare al cielo i suoi ringraziamenti per averlo salvato dalla procella e dal naufragio. Entra e innalza con noi le tue preci al re dei re perchè si plachi la presente procella. Faccia il cielo che questo tempio possa vederti ancora inginocchiato dinanzi a Dio, per rendergli solenni azioni di grazie! Amen ».

SPAGNA

Troviamo nella corrispondenza dell'*Indépendance Belge* la seguente notizia:

« Il cardinale arcivescove di Toledo ottenne l'autorizzazione di ritornare al suo palazzo di Madrid, come anche il patriarca delle Indie, grande elemosiniere della regina. Questi due personaggi erano stati esiliati nel momento in cui le cortes cominciarono la discussione della base religiosa della costituzione.

« Il duca della Vittoria considerava quest'ultimo come suo nemico personale; onde convincerlo d'errore, il patriarca delle Indie andò a fargli visita e gli diede l'assicurazione che il suo affetto per la regina non lo spingerebbe mai a far dell'opposizione al governo. L'arcivescovo di Toledo è confessore della regina, ma il patriarca ha maggior influenza a palazzo. S. M. ha in quest'ultimo una confidenza illimitata. »

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Smirne, 17 *novembre*.

Mentre chiudevo la lettera che v'ho indirizzata la scorsa settimana approdava una fregata inglese con a bordo un battaglione della legione svizzera a servizio della Gran Bretagna. La severa disciplina che si osserva, fa sì che raramente vediamo andar attorno soldati di quel corpo, i quali, occupati d'altronde nello sgombero dell'ospedale, ora riattato ad uso di caserma e restituito alla prima destinazione, e nell'esercizio militare, non hanno guari tempo onde visitare oziando la città.

Mercordì salpavano da questa rada il *Congress* fregata ed il *Saranac*, bastimento a vapore della marina militare degli Stati Uniti. Quella portava il guidone del commodoro che comanda la squadra del Mediterraneo; questo aveva a bordo un nostro concittadino, il sig. Bollero, figlio del direttore del lazzaretto di Varignano, distinto giovane che è segretario del comandante del legno. Queste navi sono dirette a Costantinopoli donde il *Saranac* andrà a Sebastopoli, e raggiunta dopo la fregata nella stazione del Bosforo, di conserva andranno in Alessandria, toccando i porti di Soria, e da Alessandria ritorneranno alla Spezia, ove forse voi avrete conosciuto i comandanti di quei legni. Siccome questa squadra nè salutò, nè venne salutata dall'*Olivier*, bastimento stazionario francese (e secondo i principii non doveva nè dare nè ricevere saluto) così i greci hanno subito sparso le più assurde e ribalde voci e volevano far credere ai baccelloni che questa mancanza (così essi la qualificavano) fosse pressochè una dichiarazione di ostilità fra il nord America favorevole alla Russia e la Francia.

Oggi si reca a Costantinopoli Kalil bascià, governatore di Aidino. Egli fu dapprima dragomanno della Porta, in seguito ministro della guerra di Mehemet-Alì, e sotto il regno improvvido di Abbas bascià ritornò in servizio del sultano, che dapprima lo nominò a reggere Aidino, ora lo chiama a presiedere il consiglio amministrativo di guerra. Questo distinto funzionario è molto amico del console sardo, al quale esclusivamente fece visita, nel breve soggiorno che ebbe nella nostra città. Kalil è un turco affatto europeo, parla bene il francese, è istrutto, savio amministratore, e, cosa insolita qui, integerrimo. L'anno addietro egli si rese benemerito col comprimere la rivolta dei *zeibeck* (aborigeni convertiti mediocremente all'islamismo) feroci uomini, forse aizzati da mene russe; della quale rivolta troppo poco si disse in Europa allora e troppo v'ha a dire per la sua importanza, perchè ne faccia il soggetto d'una lettera prossima. I fatti che vi racconterò li ho intesi dallo stesso Kalil che ebbe in essa parte principale, come dissi, e bellissima.

Teatro della guerra

— Le notizie dalla Crimea non sono tali da far credere che vi seguiranno prossimamente nuove operazioni importanti. Solo si sa che vi giungono dal Bosforo continue spedizioni di truppe e munizioni. Il 9 corrente otto navi onerarie partivano da Costantinopoli per Kamiesch. Anche una nuova compagnia di 487 operai inglesi è partita col piroscafo *Azuf* per Balaklava. Tutti questi navigli prenderanno a bordo la cavalleria della Crimea, onde trasportarla nei porti della Bulgaria e del Bosforo. Si crede che colle legioni straniere inglesi e l'armata turca comandata da Ismail bascià apriranno nella prossima primavera la campagna sul Pruth.

— Un dispaccio telegrafico di Odessa del 15 novembre annunzia che la città di Mariopol fu minacciata d'un nuovo bombardamento al 3 novembre e fu risparmiato solo in seguito alla dichiarazione fatta dall'agente consolare austriaco, che ivi non trovasi alcun deposito di grani.

L'*Invalido russo* contiene il dispaccio seguente del principe Gorciakoff, in data del 14:

« Ad Eupatoria, il nemico rimbarcò, ieri ed oggi, le sue truppe; la maggior parte delle navi fece poi vela nella direzione dell'ovest.

« Nulla di nuovo nell'altra parte della Crimea. »

— *Dispaccio da Berlino*, 24. La *Corr. pruss.* smentisce la notizia data dalla corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge* circa la missione che avrebbe avuta il conte Munster a Nikolaieff e le spiegazioni date a questo riguardo da Berlino a Parigi ed a Londra. Essa aggiunge che il conte Munster, durante l'assenza dello czar, non lasciò Pietroburgo e che probabilmente prima del ritorno di questo monarca ottenne il permesso di recarsi a Berlino in congedo e partì quindi alla volta di questa città. (*Corr. Havas*)

— *Disp. da Marsiglia*, 25. Notizie da Costantinopoli del 15 dicono che il *Fleurus* è partito il 13 per Tolone con mille uomini della guardia imperiale. La squadra intiera dell'ammiraglio Bruat doveva partire il 16 per la stessa direzione. Essa farà fermata a Messina. Quanto alla squadra dell'ammiraglio Lyons, deve per una parte svernare a Malta.

Thouvenel, ambasciatore di Francia, diede una festa all'amm. Bruat, nel palazzo dell'ambasciata di Therapia. Mehemet-Alì ha pur festeggiato l'ammiraglio a bordo del *Mahmoudié*.

A Costantinopoli, davasi per sicuro che l'esercito del gen. Murawieff aveva ripassato il fiume Arpatchaï; salve d'artiglierie furono tirate in onore del successo riportato da Omer bascià, il 7. I turchi contavano, in questo fatto d'armi, 26000 uomini; i russi solo 16000, ma ben trincerati. Questi ultimi perdettero 500 uomini e 5 dei sette cannoni impegnati nel combattimento.

La sorveglianza dell'impiego dell'imprestito turco è sempre oggetto di resistenze, da parte della Porta; ma i commissari alleati persistono nella loro missione.

La città di Sebastopoli non sarà occupata. Il genio terminerà di distruggerla. Esso va compiendo i lavori preparatorii per far saltare fra poco gli arsenali, i dock ed i bacini di raddobbo.

Dispaccio da Berlino. 23. Notizie da Pietroburgo dicono che la visita fatta dallo czar in Crimea confermò le tristi apprensioni che si avevano sulla situazione delle cose. Il principe Gorciakoff è sempre libero di restare in Crimea o di sgombrarla, secondo le circostanze. L'*Invalido russo* annunzia che l'esercito del centro, il cui quartier generale è a Kieff, deve essere rinforzato da 10m. uomini della milizia, tratti dal governo di Vladimir. Lo stesso giornale annuncia che una grande quantità di truppe alleate imbarcossi ad Eupatoria e fece vela verso l'ovest.

Notizie di Varsavia danno come seriamente malato il principe Paskiewicz. Il re di Prussia mandò al veterano malato il suo medico di corte.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Genova, 26 *novembre*.

Si sparse quest'oggi la notizia che la ex-regina Amalia sia agli estremi di vita per repentino aggravarsi delle infermità che la affliggono. Speriamo che la fama esageri come suole. Benchè questa augusta dama si trovi da poco tempo fra noi, ella è conosciuta anche qui, come ovunque, per le sue belle virtù che la fecero sempre modello di donna, di madre e di regina, ed è naturale che la notizia del suo male abbia fatto penosa impressione. Abitano con lei a Nervi il duca e la duchessa di Nemours con due figliuoli che sono, io credo, il conte d'Eu e il duca d'Alençon, e si dice che nel corso dell'inverno siano per giungervi altri membri della famiglia. È una vera fortuna per il paese di Nervi perchè nessuno meglio di questi signori sarebbe atto a propagare in Europa la fama del suo clima veramente maraviglioso. A proposito di che, siccome ognuno vuol dir la sua, vi furono anche alcuni che censurano il marchese Gian Carlo Serra d'aver affittata la sua villa come di cosa meno consentanea alla sua dignità di gran signore. Io trovo invece che il marchese Serra è da lodarsi di non aver lasciato che Nervi perdesse un'occasione tanto propizia alla sua rinomanza. Entrare, come alcuni fanno, nella questione della cifra, è un pettegolezzo meschino, e del resto i censori avranno a mordersi la lingua se è vero quanto mi viene assicurato che il marchese Serra voglia cedere o tutta o la massima parte della somma che ricava al comune di Nervi per aiutarlo a fare qualche opera di abbellimento, prima delle quali dovrebbe essere la sistemazione della strada, indegna, sotto tutti i rispetti, di sì importante borgata. Con questo tratto il marchese Gian Carlo Serra continuerebbe le tradizioni di una splendidezza che è singolare retaggio di questa cospicua famiglia.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Sappiamo che le guardie di sicurezza pubblica, le quali per un disgraziato errore diedero occasione ai fatti accennati nel n. 273 di questa *Gazzetta*, sono tuttavia agli arresti di rigore. Intanto i loro camerati raddoppiarono di zelo per conseguire l'arresto del vero ricercato, che è un Trabucco Marcello fu Domenico, imputato di molti reati.

Ieri finalmente riuscirono ad arrestarlo in Sampierdarena unitamente a un di lui compagno. Come ben si prevedeva, il Trabucco era armato di coltello ed oppose agli arrestanti una disperata difesa. Quindi egli riportò una leggiera ferita, ma una più grave ebbe a toccarne certo Montanaro, una delle guardie arrestanti.

— La giustizia sta ora occupandosi di un orribile misfatto commesso nella notte del venerdì al sabbato p. p. Venerdì sera, certa Bruzzone Rosa, abitante nel vico del Fico, entrava nel suo appartamento accompagnata da un individuo. Una di lei amica, che stava seduta sul pianerottolo dirimpetto alla porta di sua casa, vedutala entrare, le augurava la buona notte. Era già trascorsa buona parte del giorno dell'indomani senza che la Bruzzone fosse stata più veduta. Dubitando l'amica di qualche disgrazia si fece a bussare alla di lei porta. Non udendo a rispondere, richiese un fabbro-ferraio ad aprire la porta dell'abitazione, nella quale penetrati ambidue si offerse al loro sguardo un orribile spettacolo.

La Bruzzone colla gola segata da un rasoio da barba giaceva morta e immersa nel proprio sangue a pie' d'una scaletta che dal pian terreno dà accesso al piano superiore dove dormiva. Si trovarono i bauli aperti, le robe scomposte, e il rasoio tutto intriso di sangue.

Non si conosce sinora l'autore di questo barbaro assassinio.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi nel *Corr. Merc.*:

« Gli scorsi giorni vari fogli parlarono, ed in termini piuttosto ampollosi, d'un uragano a Messina.

« Lettere di Messina 23, giunte col vapore di stamane, spiegano il fatto. Il giorno 13 un uragano ed un diluvio di pioggia, con furia inaudita distrussero le strade conducenti a Messina, e fecero vari guasti nelle povere case di due quartieri. Il 18 e la notte del 19, il fenomeno spaventoso si rinnovò con eguale furia. Falso è che distruggesse (come stamparono) parte della città; ma il danno maggiore consisteva nella distruzione totale delle strade, per cui la città si trovò 4 o 5 giorni isolata, ed in rischio di vera fame, essendo stati portati via o guasti vari depositi di granaglie. Il governo e il decurionato nulla fecero per sollevare il popolo. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 27 novembre.

È confermata la cattura di un brich di Brema avente a bordo ufficiali russi diretti ad Ocholsck.

Gli alleati sono sbarcati alle isole Kurili (1) già occupate dai russi, e vi hanno inalberata la bandiera francese ed inglese.

Gl' insorti chinesi hanno disfatto un corpo di truppe imperiali nel Thang.

L'imperatrice vedova della Cina è morta.

Bombay, 2 *novembre*. L'insurrezione dei sauthal è di nuovo scoppiata con vigore. Fu necessario proclamarvi la legge marziale.

Parigi, 27 novembre.

Il *Moniteur* annunzia la perdita dolorosa dell'ammiraglio Bruat morto a Messina il 19 in seguito ad un attacco di cholera.

Lo stato sanitario della squadra era però eccellente.

Le LL. MM. l'imperatore e il re di Sardegna sono andati ieri alla caccia a S. Germano.

Dopo aver fatto colazione al Pavillon Muette, hanno incominciato la caccia, ed il re ha dato saggio di molta abilità.

La sera le LL. MM. sono andate al teatro dell'Opera la cui facciata era decorata dalle bandiere delle potenze alleate. Nel gruppo di mezzo si vedeva la bianca croce di Savoia circondata dalle armi della real casa.

Le LL. MM. sono state accolte con numerose ecclamazioni tanto nell'entrare come nell'uscire dalla sala.

Il prefetto ed i componenti il consiglio municipale del dipartimento della Senna hanno avuto l'onore di essere ricevuti da S. M. il re, che essi hanno invitato a nome della città di Parigi al ballo che sarà dato domani a sera in suo onore.

La *Gazzetta di Verona* contiene il seguente dispaccio:

Parigi, lunedì. Il vascello *Ulm* trasportò ieri a Tolone l'ammiraglio Bruat, morto innanzi a Messina in seguito ad un accesso di gotta.

Canrobert fu ricevuto in udienza dal re di Danimarca.

---

(1) *Lunga catena d'isole all'est dell'Asia dipendenti dalla Russia e dal Giappone.*

Borsa di Parigi 27 novembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	65 80	65 60
4 1|2 p. 0|0 .	91 »	90 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	85 25	85 »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	88 7/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 28 novembre 1855.

Fondi pubblici

1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 84 75
Id. in liq. 84 75 p. 30 9.bre

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1165 p. 30 9.bre
Contr. della m. in c. 1167

Contrada Nuova, N° 18, *à la Ville de Genève.*

Trovasi un GRANDE ASSORTIMENTO DI MERCI per inverno da uomo e da donna, con grande riduzione di prezzi:

Scialli Tartane di 3 rasi da 9 franchi sino a 30; id. lunghi da 18 a 40 franchi. Tagli Veste lana e seta dai 21 ai 30. Tartanelle da soldi 16 a lire 2 il raso. Merinos di Francia a 3 50 il metro. Id. inglese a 17 soldi il raso. Tappeti da terra da 3 50 a 25 fr. Flanelle di sanità di ogni qualità. Fazzoletti in batista bianchi a 7 franchi la dozzina. Gilets in pelouse a 42 soldi il taglio. Velluto nero in seta sopraffino a 15 fr. il metro. Foulards di seta a soldi 35 sino a 6 fr. Cache-nez in cachemire a fr. 6. Oltre un grande assortimento di pantaloni, cravatte, panni e novità a modico prezzo.

Nell' unico laboratorio di pittura e doratura sopra la porcellana premiata all' Esposizione di Genova di

J. VARIGLIA e Comp.

Via Porta Nuova, N. 11,

trovansi servizi da tavola di porcellana bianca di Francia per n.° sei persone, pezzi 45 a L. 63.

Simile per 12 persone, pezzi 87, L. 140
» per 6 persone, con bordure bleu e verdi, pezzi n.° 45, » 80
» per 12 persone, pezzi 87, » 184

Cristalli di Francia, Boemia e Bruxelles; maioliche inglesi di ogni colore e disegno, pendule, bronzi, ecc.

AVVISO

Una casa di commercio inglese cerca vari commessi che parlino il francese e l'italiano, oppure l'italiano ed il tedesco, per dei posti di corrispondenti, magazzinieri e commessi viaggiatori.

Indirizzarsi con lettere franche a F., n. 7, Patriot-Square Cambridge-Road-London, e scrivere in francese od in tedesco.

Belle Arti.

SCUOLA DI PAESAGGIO

nello studio del prof. CAMINO,
via dell'Ospedale, N. 25, piano secondo.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo V (Dispense 9 e 10).

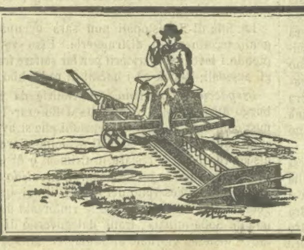
CANAVERO Giuseppe

Capomastro da muro e Fumista

S' incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove. Esso costruisce pure camini, franklins e stuffe, il tutto secondo il nuovo sistema detto alla *russe* in modo che rendono moltissimo calore.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n. 5, casa Borbonese.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.



MACCHINA DA MIETERE

Primo premio accordato quest'anno.

I Sigg. **W. DRAY e COMP.** hanno ancora ottenuto il primo premio per la loro macchina da mietere, brevettata, di Hussey ch'essi hanno perfezionata, dalla Società d'Agricoltura di Bath e de l'Ovest d' Inghilterra all'epoca della sua riunione.

Premii accordati nell'anno 1854: Dalla R. Società di Agricoltura di Bath e dell'Ovest dell'Inghilterra; — Dalla Società di Agricoltura del Nord di Lancashire; — Dalla Società di Agricoltura di Sterlin. — E molti altri premii sono stati accordati ai medesimi negli anni precedenti.

Un catalogo descrittivo d'istrumenti e macchine d'Agricoltura può ottenersi dietro domanda ai manifatturieri **W. DRAY e COMP.** ingegneri agricoli, Iwan Lane, Londra, oppure alla *Agenzia Anglo-Continentale*, via dell'Arco, N. 42, Torino.

PLUS DE COPAHU

CITRATO DI FERRO

Siroppo che guarisce gli *scoli* e i *fiori bianchi*. - La boccetta 7 fr. -- *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

SIROPPO del Dott. FORGET

che guarisce le *costipazioni*, le *tossi ostinate* e *canine*, le *insonnie*, le *affezioni di petto* — riputazione meritata. Raccomandato da tutti. Basta un cucchiaio da caffè; contenta il medico e l'ammalato -- Boccetta 4 franchi. *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

Maladie des Cheveux

La pommade du docteur ALIX arrête la chûte et la décoloration des cheveux et les fait repousser sur les têtes devenues chauves depuis de longues années.

Dépôt à Turin chez MM. les droguistes Achino, rue Neuve; Gola, rue de Po; Nauda, place Carignan. Prix 3 fr. le pot. Le dépôt général chez M. Aymasso, rue de l'Eglise, n. 14, au 3me, Turin. Envoi en province (affr.)

ODDO CHIRURGO DENTISTA

Ha l'onore di prevenire il pubblico ch' egli trovasi stabilito da circa due anni in Via Nuova, nº 17, piano 1º, e per evitare qualunque equivoco, nella medesima casa ove vi ha la Trattoria della Verna.

NOUVELLE ÉDITION, Prix 1 fr. 50 c.
avec 40 planches, sous enveloppe cachetée

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Par le docteur SAMUEL LA'MERT, 37, Bedford Square à Londres, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, etc. Cet ouvrage explique les effets résultants des mauvaises habitudes de collège, d'excès de jeunesse, et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par 20 années d'expériences dans le traitement des maladies du système génératif.

Traitement par correspondance. Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

La *Préservation personnelle* est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin, soit en français, soit en italien, prix 1 fr. 50 c., franco par la poste fr. 2.

LEÇONS

DE LANGUE FRANÇAISE

par le prof. **TYRAN**
auteur de la **Grammaire comparative.**
Via di Po, N° 47, piano primo.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA

DELL'

ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 162 a 169.

Le dispense 162 a 165 fanno parte del vol. X (decimo), contenente il corso di economia politica di Michele Chevalier. Le altre fanno parte del vol. IX (nono), in cui si contengono le opere di Rossi, Banfield e Peshine Smith.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

In vendita presso l'Ufficio dell'*Opinione*

TITO SPERI

CANTI

DI

LUIGI MERCANTINI.

CENNI STORICI

SUL

R. ECONOMATO

E DEL

RIORDINAMENTO

DELL'ASSE ECCLESIASTICO

SECONDO I PRINCIPII DEL DIRITTO

ed avuto il debito riguardo alle circostanze del Clero e del Paese.

Torino — FORY e DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI di CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 125 e 126 che fanno parte del IV volume.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

SPETTACOLI

Teatro Carignano. (Ore 8). Si rappresenta l'opera *La Traviata*. Ballo: *L'appuntamento*.

Teatro Nazionale. Riposo.

Teatro D'Angennes. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita:

Teatro Gerbino. (Ore 8). La dramm. Comp. diretta da G. Pieri recita:

Teatro da San Martiniano. Si recita colle marionette: *Caterina Howard*. Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Teatrino del Gianduja. Si recita colle marionette: *Adelaide granduchessa di Baviera*. Ballo: *Guglielmo Tell*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.